

Uscendo dall' Arena affacciafi tosto il

PALAZZO ALDRIGHETTI.

Già posto alle stampe tra le *Opere inedite del Palladio* (a), ma che per decisa asserzione degli intendenti non è assolutamente opera di questo Architetto. La data stessa del 1596, che ci mostra l' Iscrizione posta nell' alto della facciata ci assicura, per così dire, che non può essere opera di quell' autore, che morì nel 1580. Tuttavia per la ben intesa distribuzione delle grandiose parti sì esterne, che interne ad onta di qualche inesattezza negli ornati Architettonici, si può collocare questa Fabbrica tra le più nobili, e maestose che adornano questa Città.

Dirimpetto a questo Palazzo v'è la Chiesa degli

EREMITANI,
P. P. Agostiniani.

Fu fabbricata sul finire del XIII. Sec., ed è dedicata alli Santi Filippo, e Jacopo.

Nel primo altare a destra entrando, v'è una tavola, in cui si legge *Petrus Damini de C. Franeo*, che ne fu il Pittore; e rappresenta la B. V. nell' alto in atto di liberare un' anima dalle mani del Demonio, e sul piano S. Tomaso di Villanuova che fa limosina a' poverelli, con S. Francesco di Paola da un lato.

Oltrepassata la Cappella seguente (b), l' altare

O 4 che

(a) Tomo Primo P. prima Tav. XXIX.

(b) Questa Cappella fu anticamente dipinta da *Giusto Pa-*

che succede ha una pittura che dimostra l'incontro di S. M. Elisabetta con S. Gioachino, ed è di mano di *Francesco Zanella* Pad.

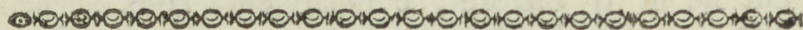
Nella Cappella contigua *Antonio Buttafogo* colori M. V. col Bambino Gesù nell'alto e li S. S. Pietro, e Paolo nel piano. Vi sta scritto *Ant. Buttafogo Pinxit.*

Nell'ultimo altare fuori delle Cappelle vi è una tavola di *Jacopo Appolonio* Bassanese (*a*) dipinta sulla maniera de' Bassani; e rappresenta la SS. Trinità nell'alto, un Santo e altri varj divoti nel piano.

A destra dell'altar maggiore sta una gran Cappella celebre per le stupende pitture a fresco di *Andrea Mantegna* Padovano.

I sei compartì a sinistra rappresentano alcune azioni di S. Jacopo Apostolo, e sono di mano di questo Pittore (*b*).

I cinque a destra esprimono altrettante istorie spettanti alla vita di S. Cristoforo, ma da questo lato il solo comparto inferiore è del *Mantegna*. Avverte il Vasari che in queste operazioni introdusse il Pittore varj ritratti di persone viventi a que' tempi, e fra questi se stesso e lo Squarcione suo
Mae-



Padovano nel 1370, e sopra l'altare v'era una pala di mano di *Marino Pittore* fatta nell'anno medesimo. Così il Ms. anonimo Zen.

(*a*) O di *Leonardo Bassano* se prestassimo fede ai Mss. *Monterosso*, e *Ferrari*.

(*b*) Quantunque nei due compartì superiori gl' intelligenti non vi riconoscano la mano del *Mantegna*, tuttavia abbiamo amato meglio di seguire qui la tradizione, e le memorie che ce n'anno lasciato i Scrittori, tra quali v'è ancora il Ms. Anonimo Zen.

Maestro. In fatti in quel comparto dove sta S. Cristoforo (figura quasi perduta) legato ad un pilastro, viene riconosciuto il Mantegna in quel Soldato con asta in mano, che è la figura più vicina al detto Santo; e lo Squarcione nell' altro Soldato contiguo figura corpacciuta, vestita di verde, e tenente parimente l'asta nella mano. Spiccano a meraviglia in queste pitture incomparabili i pregi tutti dell' arte; ma quel che supera ogni credenza è la Prospettiva, nella quale l' artefice toccò il sommo della perfezione.

Gli altri comparti furono dipinti da *Buono Ferrarese*, o *Bolognese*, e da *Ansuino* da Forlì (*a*). condiscipoli del Mantegna, e di gran merito pur essi, ma che molto discapitano nell' azzardoso confronto (*b*). Nel riparto in cui si vede S. Cristoforo, che col Divin Bambino sugli omeri passa sopra l'acque, si legge *Opus Boni*; e nel contiguo con varj guerrieri ginocchioni davanti il medesimo Santo, sta scritto *Opus Ansuini*.

Dietro l' Altare v'è dipinta l' Assunzione di M. V. circondata dagli Angeli con li S. S. Apostoli nel piano; nella volta il P. Eterno; ne' lati li S. S. Pietro e Paolo, Cristoforo e Jacopo ec. e sotto di questi li quattro Dottori della Chiesa. Queste pitture sono di *Niccoiò Pizzolo* Pad. concorrente del
Man-

(*a*) Ciò pure viene confermato dal Ms. suddetto: tuttavia non è improbabile che i comparti superiori sieno di mano di qualche altro condiscipolo del Mantegna. Secondo il Vasari *Lorenzo Canozio* da Lendinara, *Marco Zopo Bolognese* anno lavorato in Padova in concorrenza del Mantegna.

(*b*) Ha un cattivo vicino, disse colui a *Verfaglies*, di un quadro del *Le Brun*, accenandone un altro di *Paolo Veronese*, che gli stava in faccia.

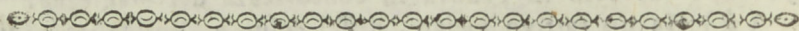
Mantegna: anche queste vengono ricordate con lode dal Vasari.

Sopra l'altare si veggono sette figure in terra cotta colorite a color di bronzo: cioè N. D. col Divin Bambino sedente nel mezzo, e tre Santi da ciascun lato, opere belle di *Giovanni da Pisa* quà condotto da Donatello suo Maestro, e Compagno (a). Il grazioso fregio con puttini a basso-rilievo il quale ricorre al di sopra di queste figure, come pure alcuni basso-rilievi nel basamento (ora coperti dalla Custodia delle Reliquie), è probabile che sieno della stessa mano.

La tavola dell'altar maggiore con la B. V. col Bambino sulle ginocchia, sedente sopra eminente Trono, ed a piedi S. Jacopo e S. Agostino da un lato, e dall'altro S. Marina in abito di Monaco, con S. Filippo Ap., nel mezzo de' quali il Doge Gritti colla Città di Padova in mano, è pregevole fatica di *Lodovico Fumicelli* Trevigiano, nella quale risplende il gran disegno, e gagliardo colorito Tizianesco.

Li S. S. Pietro, e Paolo, e li due Profeti Mosè, e Giosuè, grandi oltre il Naturale, coloriti a fresco a' lati di questo altare sono delle migliori opere, che sieno uscite dal robusto pennello del nostro *Stefano dall'Arzere*. Furono fatte l'anno 1560, che si legge sotto la figura di S. Pietro.

Il Coro presenta all'amatore erudito pitture a fresco del XIV Sec. opere di *Guariento* Padovano. Si può in queste notare lo sforzo del Pittore per iscostarsi dalla greca maniera, ed introdurvi qualche attitudine, qualche piega ed una regolata com-



(a) Siamo debitori di questa notizia al Ms. Anonimo Zen.

composizione. Fanno questi lavori testimonianza certa del grado a cui era giunta tra noi la pittura in un tempo, che per molt' altri era ancora tenebroso: ma molto più li gusterebbero gli eruditi se nell' anno 1589 non fossero stati ristorati, come ne fa miserabile pompa una memoria, che qui si legge scritta.

Si esca di qui, e si passi nella Sagrestia ad ammirarvi con un opera di *Guido Reni*. Sta questa nell' altare, e ci rappresenta S. Giovambatista nel Deserto. Non ha bisogno questo quadro de' nostri elogj, palesandosi da se anche presso i meno intendenti: tanto è pieno di quella soavità di stile, e di quella sovraumana bellezza, che formano il carattere di questo Pittore. Aggiungeremo solamente che ella è delle migliori, che sieno uscite da quel pennello.

Non è di Guido ma piuttosto lavoro di qualche suo valente discepolo il quadro sopra la porta, in cui sta espressa una fanciulla in mezza figura vestita di bianco con colomba in mano simboleggiante l'Innocenza.

Ritornando in Chiesa, e proseguendo il giro, nel primo altare che s' incontra v' è una pittura di *Giovanni Mengardi*, la quale rappresenta S. Giuseppe, che tiene tra le braccia il Bambino Gesù, da cui S. Antonio di Padova riceve il giglio; con S. Guglielmo d' Acquitania da un lato.

Più innanzi scorgesi un magifico Mausoleo fatto erigere nel 1546, a se medesimo ancor vivente da Marco Mantoa Benavides celebre Scrittore e P.P.P. di Leggi in questa nostra Università; opera di *Bartolammeo Ammanati* Scultore, ed Arch. Fiorentino. Le due Statue laterali alla tomba esprimono la Fatica, e la Scienza: la prima posa un piede sopra un dado, sopra cui sta scolpito: *Barth. Ammanat. Florentin. Faciebat.* Dietro s' alza un alto e continuato

nuato basamento, che regge quattro colonne Compositae framezzate da tre graziose nicchie. In quella di mezzo v'è la Statua del Mantova, e nelle laterali altre due simboleggianti l'Onore, e la Fama. Le Colonne agli angoli anno il sopraornato rifalciato, e sostengono altre due Statue simboliche. Quelle di mezzo l'anno continuato, e reggono una lapide con Iscrizione, sopra la quale un'altra statua, che figura l'Immortalità dà compimento a questo Monumento, che caratterizza l'Ammanati, per quell'illustre Scultore, ed intelligente Architetto, che dai Scrittori ci viene descritto.

L'altare di S. Francesco di sales, che segue, ha una tavola con questo Santo, S. Chiara di Montefalco, e S. Giovanni di S. Facondo adoranti la B. V., che col Bambino Gesù sta nell'alto, e fu dipinta da *Giulio Cirello*.

Il quadro sopra il Banco della Compagnia della Cintura con N. D. in atto di porgere la Cintura a S. Agostino ec. è una delle prime opere di *Giovambatista Pizzati* Lodigiano, dalla quale si scorge la scuola del Piazzetta.

Nell'ultimo altare, che resta appoggiato alla facciata, v'è una pittura a fresco fatta sul finire del 400 da pittore di merito. Si vede in questa M. V., circondata dagli Angeli nell'alto: due Santi a' lati nel piano, fra quali stanno tre Angioletti graziosissimi in atto di suonare.

Nel Refettorio del Convento v'è un non spregevole quadro rappresentante le Nozze di Cana Galilea. Asserisce il Rossetti, che vi sono scritti i nomi seguenti: *Sebastianus Christofanelli*, *Jacobus de Blancis*; ma a noi per diligenze usate replicatamente non riuscì mai di vedervi queste parole.

La Libreria di questi Padri è ragguardevole per rari Codici Mss., ond'è fornita.

Dietro la Chiesa degli Eremitani v'è il